

giovedì 3 luglio 2014

verso una «Medicina narrativa» che aiuti il Cammino del Paziente

(Corriere della Sera - 3/7/2014)

Corriere della Sera - Mario Pappagallo

Se nel compilare la cartella clinica di un paziente si prendesse nota anche della sua vita privata, emozioni e delusioni, amori, preoccupazioni, letture e film preferiti, si creerebbe quell'empatia necessaria a rendere più efficaci le cure (e ridurre anche tempi di guarigione e degenza). La vera alleanza terapeutica sarebbe compiuta e la fiducia medico paziente tornerebbe a prevalere. Il malato torna a essere persona, e non numero o malattia. Il medico torna amico e non «estraneo».

È la filosofia di base della sempre più emergente Medicina narrativa, o Narrative based medicine (Nbm). La sua prima comparsa in letteratura scientifica con questa denominazione risale alla fine degli anni 90 in una raccolta di articoli pubblicati sul British Medical Journal. Le sue radici vanno cercate negli Stati Uniti e, in particolare, nel terreno fertile della Harvard medical school, dove questa disciplina è nata grazie all'opera di due psichiatri e antropologi, Arthur Kleinman (1980) e Byron Good (1999), subito divenuti punti di riferimento irrinunciabili per chiunque si interessi alla narrazione in ambito medico. Oggi è questa la nouvelle vague della sanità. Ai congressi si mettono in scena performance con malati e medici, sul web fioccano siti e blog che raccolgono storie di pazienti e confronti con medici. Per esempio, sul diabete (il tuo diabete.it) o sull'asma allergico grave (Ispirami). In scena va sia la capacità del medico di comprendere le storie dei pazienti, sia la capacità e la volontà del paziente a raccontare la propria storia. Le testimonianze, poi, se correttamente raccolte, interpretate e analizzate attraverso apposite tecniche e metodologie, possono contribuire a migliorare i percorsi di assistenza e cura.

Ma le prime visite devono durare tempo, creare feeling, essere un rito di ascolto reciproco. E c'è anche un made in Italy: Rosalba Panzieri, psicologa e scrittrice, ha creato «Letteratura e teatro in corsia», laboratorio mirato a migliorare le terapie anche con l'arte.

Mariopaps

© RIPRODUZIONE RISERVATA